

Lettere alla Staffetta

Precisazioni sulla gestione del ritardato pagamento delle accise

Alberto Mercurio, funzionario dell'Agenzia delle Dogane, contesta le modalità del ravvedimento in caso di un ritardo o di una omissione di un pagamento, come ricostruite dall'avvocato **Bonaventura Sorrentino** nell'ultima "puntata" della rubrica "L'esperto risponde" (v. Staffetta 11/5). Pubblichiamo la lettera di Mercurio e la risposta di Sorrentino.

«Ho avuto modo di leggere l'articolo "Cosa fare in caso di ritardato pagamento delle accise" pubblicato sulla Staffetta di giovedì 10 maggio.

Ho ravvisato una incongruenza nella premessa in quanto l'Ufficio dogana, una volta venuto a conoscenza di un ritardo o di una omissione di un pagamento, procede autonomamente, a redigere il verbale di constatazione e non può assolutamente invitare la ditta ritardataria a ravvedersi.

Il ravvedimento è possibile solo fino a quando la omissione od il ritardato pagamento non è stato accertato dall'Ufficio dogana.

Altra correzione da apportare alla risposta è che nel caso di ravvedimento non si può in nessun caso applicare l'indennità di mora ma solo la sanzione del 30% ridotta secondo che trattasi di ravvedimento: breve (entro i 15 giorni); medio (tra il 16 ed il 30 giorno); lungo (entro l'anno oppure entro la data di presentazione della dichiarazione annuale, nel caso di e.e.)».

Alberto Mercurio

«Faccio osservare che al funzionario dell'Agenzia delle Dogane è sfuggita una considerazione di premessa essenziale, che rende le sue considerazioni sbagliate. Nel caso in questione esplicitamente non si fa riferimento all'ipotesi in cui l'Agenzia delle Dogane abbia già provveduto all'emissione dell'atto di accertamento/contestazione con cui si rileva il mancato o ritardato versamento, nel qual caso è ovvio che non è più possibile avvalersi di qualsivoglia ravvedimento, bensì nel caso rappresentarci si tratta di un'ipotesi in cui l'Agenzia non ha ancora adottato alcun provvedimento.

Con riferimento alla asserita correzione, circa il fatto che, in sede di ravvedimento operoso, non si può mai applicare l'indennità di mora di cui all'art. 3, comma 4, del Dlgs 504/

1995 occorre precisare quanto nel prosieguo.

Ai fini del perfezionamento formale del ravvedimento operoso è necessario versare gli importi indicati dall'art. 13 del dlgs 472/1997, ma ciò non esclude in ogni caso la debenza dell'indennità di mora (anche se non contestualmente al formale perfezionamento del ravvedimento operoso), prevista dall'art. 3, comma 4, del Dlgs 504/1995, trattandosi di norma non abrogata dal Dlgs 472/1997 e dunque pienamente applicabile ad ogni caso di ritardato versamento, sia esso contestato o meno con provvedimento espresso dell'Agenzia; pertanto costituisce un importo che deve comunque essere versato. In tal senso si evidenzia che il disposto normativo inerente l'applicazione dell'indennità di mora e della relativa riduzione, nel caso di pagamento avvenuto entro un certo termine, non limita il proprio campo di applicazione alle ipotesi in cui vi sia stata contestazione formale da parte dell'Ufficio.

A conferma di quanto sopra ricordiamo altresì che vi sono stati numerosi contenziosi sorti a fronte di provvedimenti emessi dall'Agenzia delle Dogane, nei quali essa stessa ha disconosciuto il perfezionamento del ravvedimento operoso a causa dell'omesso versamento dell'indennità di mora. Tale tesi dell'Agenzia è stata accolta ad esempio dalla Commissione Tributaria Provinciale di Milano nella sentenza n. 631 del 18 novembre 2002, che ha dunque asserito il principio della debenza dell'indennità di mora, addirittura ai fini del perfezionamento del ravvedimento operoso.

In conclusione non si può condividere l'asserzione del funzionario delle Dogane laddove esclude la debenza dell'indennità di mora, in quanto risulta non solo in contrasto con l'abitudine condotta dell'Agenzia che, anche nei casi in cui il contribuente si avvalga del ravvedimento operoso, provvede a richiedere il versamento dell'indennità di mora, ma anche con il disposto normativo».

Bonaventura Sorrentino

ferimento è stato rivendicato dalla Fai (Federazione Anarchica Informale). "Prima che il nucleare ricadesse in disgrazia", si legge nelle quattro pagine inviate al *Corriere*, Adinolfi viene accusato di essere "tra i maggiori responsabili insieme a Scajola del rientro del nucleare in Italia". Come tale, l'a.d. di Ansaldo Nucleare viene definito "un responsabile scellerato che non solo ha progettato e rimodernato centrali nucleari che hanno fatto e continuano a fare morti in giro per il mondo. Non solo ha progettato od ha collaborato nella gestione di centrali mortifere, ma ne ha promosso l'impianto e lo sfruttamento con l'Ansaldo, tramando con i singoli governi."

Nel loro delirio farneticante, gli autori del volantino chiamano a "una campagna di lotta contro Finmeccanica piovra assassina. Oggi l'Ansaldo Nucleare domani un altro dei suoi tentacoli".

Aie cauta su proposte Obama sui prezzi

Nell'ultimo *Oil Market Report* pubblicato l'11 maggio l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) dedica particolare risalto, nel capitolo sui prezzi, alle proposte avanzate il 17 aprile dall'amministrazione Obama volte a rafforzare i controlli sui mercati dell'energia e in particolare sui mercati petroliferi dei futuri. Dando conto delle riserve avanzate dai partecipanti al mercato sulla proposta di alzare i margini di

copertura sui mercati dei futuri. Rispetto alle precedenti previsioni (v. Staffetta 13/4) l'Aie rileva un leggero aumento nella domanda petrolifera mondiale che dovrebbe salire di 0,8 mln b/g (+0,9%) nel 2012 toccando i 90 mln di b/g, con gli incrementi nell'area non Ocse in grado di contrastare il declino della domanda Ocse. Dopo l'invarianza registrata nel quarto trimestre 2011, la domanda globale dovrebbe gradualmente crescere culminando in un'espansione di 1,2 mln b/g nel quarto trimestre 2012.

Per quel che riguarda le scorte, le giacenze industriali risultano aumentate di 13,5 mln b in marzo, toccando i 2.649 milioni, superiori per la prima volta dal maggio 2011 alla media degli ultimi 5 anni.

Per quel che riguarda infine la produzione petrolifera, essa risulta scesa in aprile a 73,4 mln di b/g in coincidenza del picco nelle manutenzioni delle raffinerie.

Su base trimestrale le lavorazioni globali dovrebbero passare da 74,8 mln b/g nel primo trimestre a 74,3 nel secondo, superiori peraltro rispettivamente di 150 mila b/g e di 440 mila b/g ai livelli 2011.

Opec, profitti da greggio 1,15 mld nel 2012

Nel 2012 i profitti dalle vendite di petrolio dei Paesi Opec ammonteranno a 1.154 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 1.026 miliardi del 2011. Questa la stima elaborata dall'Eia,